



La gloria è simile a un cerchio nell'acqua che non cessa mai di allargarsi, fino a che, a causa del suo stesso ingrandirsi, non si disperde in un nulla. Siamo nei giorni della gloria pasquale: questo termine, che è usato dal Nuovo Testamento per esaltare il mistero del Cristo risorto, sfiorante nella luce infinita ed eterna della sua divinità, velata prima dalla sua umanità terrena, ci permette una riflessione di indole più generale. Nella Bibbia col vocabolo «gloria» - in ebraico il termine corrispondente kabòd denota qualcosa di pesante, incombente, grandioso; in greco doxa evoca piuttosto un'apparizione luminosa, un'epifania - si vuole definire appunto il mistero di Dio, la sua realtà trascendente. Questa parola, però, è stata applicata anche all'uomo ed è spesso una sorta di miraggio che ti fa

compiere atti mirabili o infami pur di poterla in qualche modo acquisire. Ma, a questo punto, ecco la verità della frase che sopra ho citato dal dramma Enrico VI (1, 2) di Shakespeare. Quante volte da bambini abbiamo gettato un sasso in uno stagno per assistere a quel fantastico diramarsi di cerchi che s'allargavano sempre più ma che erano destinati alla fine a spegnersi. Effettivamente la gloria è proprio un gioco affascinante che si allarga maestosamente. Tuttavia - spesso senza che ci si accorga - quel cerchio luminoso è votato a estinguersi e, così, alla fine ci si trova in un'isoletta sperduta, lontana da tutti, come il Napoleone della storia. E se questo non accade subito, sarà forse dopo un po' di anni, nell'oblio del tempo. Cerchiamo, allora, un tesoro più solido della gloria umana, un tesoro nascosto nel bene semplice e quotidiano.



Il gruppo per la  
ristorazione comunitaria



23845 COSTA MASNAGA (LC)  
Via Roma, 19  
tel. 031.8795001 (r.a.) - fax 031.879192  
www.bibos.it - bibosgroup@bibos.it



EDITORIALE

L'IMPRESSIONE DOMINANTE

IL PAPA DELLA FEDE. QUESTO È

FRANCESCO OGNIBENE

Aben guardare, l'indizio decisivo l'ha offerto nel suo nuovo libro su Gesù firmato inizialmente con nome e cognome, come fosse - e lo è - l'umile confessione pubblica di ciò che l'ha guidato lungo tutta la vita: la ricerca del volto di Cristo, di una Persona e non di un'idea astratta, di una presenza viva che è cosa ben differente da un concetto, per quanto ben definito, o da un mito per quanto attraente. «Vultum tuum Domine requiram» - cerco il tuo Volto - è espressione che in Benedetto XVI ritorna alla stessa penna del salmista, la giaculatoria del credente qualunque - sapiente o illetterato che sia - sempre divorato dal desiderio, dal bisogno, dalla nostalgia del suo Signore. Alla fine, questo solo vuole il Papa: vederlo e poi mostrarlo a noi. Sulla soglia degli ottant'anni (li compirà domani), è come se con il suo stile semplice ormai a noi così familiare e caro ci stesse confidando la verità più intima su di sé: è il Papa della fede, l'uomo credente in ogni sua fibra per il quale il Signore è l'avventura che vale tutta la vita, e che i suoi anni non bastano a esaurire. Certo: la chiamata a succedere a Giovanni Paolo II al timone della barca di Pietro, la più inattesa e onerosa per lui che da tempo desiderava ritirarsi tra i suoi libri, è giunta «in questa ora tarda della mia vita», come ebbe a dire un giorno. Ma la fede per il credente è il respiro stesso dell'esistenza, non è sola riflessione né semplice prassi: è cuore e pensiero, vita a tutto tondo. E a una fede simile non si può resistere.

Ci si chiede talvolta "come fa" Papa Ratzinger a essere così chiaro e preciso nel suo magistero, insieme alto e accessibile, forte, convincente, sereno. È vero che la sua discrezione caratteriale nel lasciar trapelare qualcosa della propria interiorità sembra non favorire chi gli si accosta con mera curiosità. Ma se un segreto in lui si affaccia quando sono ormai due anni che abbiamo imparato a conoscerlo meglio - i suoi due anni di pontificato, che ricorrono giovedì - è il profilo dell'uomo "tutto credente", plasmato dalla fede, e che quella fede propone in modo sempre più persuasivo, come risposta al defilarsi di ogni illusione di autosufficienza umana, sino a renderla percorso plausibile per la ragione che pretenderebbe di esserne la radicale alternativa. Una fede che rivisita tutte le parole del nostro tempo sino a farle diventare nuove, o a smascherarne l'inganno, perché è fondata sulla verità che è Dio stesso. Una fede, ancora, che è l'incendere del cristiano verso una meta che si profila sempre più nitida: «Se resta impressa in voi la santità del Volto di Cristo - ha detto un giorno ai sacerdoti, ma era come se parlasse di sé - non abbiate timore, anche i fedeli affidati alle vostre cure ne saranno conquistati, trasformati». È la persona stessa del Signore, che ha potentemente parlato per oltre un quarto di secolo nei gesti e nella vita di Papa Wojtyła, a sgorgiare ora a fiotti dalla parola e dalla figura di Benedetto XVI, come una sorgente d'acqua della quale non ci si sente mai sazi. Dentro, infatti, non c'è un riuscito congegno filosofico ma il vigore della fede degli apostoli restituita tutta intera dentro la babele dell'era digitale. Questa fede non può rimanere in tasca. Tale è la sua energia nella vita del credente da diventare il suo stesso sguardo sul mondo: non se ne può avere un altro. La radicale contestazione di un relativismo che sembra ormai presidiare tutti gli incroci della post-modernità, zittendo con crescente arroganza ogni dissenso, per Papa Ratzinger è l'inevitabile giudizio - quasi una ribellione - che il «sì» di Dio all'uomo gli impone di pronunciare: «La fede nel Dio dal volto umano - ha detto alla Chiesa italiana nel Convegno ecclesiale di Verona - porta la gioia nel mondo». Ecco il punto: questa fede lo fa annunciare di gioia. La scorgiamo nei suoi occhi luminosi, che vedono quel Volto sempre cercato e ce lo rimandano. Forse è per questa gioia, Santo Padre, che la sua fede ci ha conquistati.

DOMANI GLI 80 ANNI DI BENEDETTO XVI



Auguri, giovane Papa

OGGI CON AVVENIRE

Il compleanno di Benedetto in cento pagine



A PAGINA 3

Attentati. Decine di vittime a Kerbala, la città santa sciita. A Casablanca in azione due attentatori suicidi

Dall'Iraq al Marocco l'orrore dei kamikaze

E in Afghanistan i taleban tentano un nuovo ricatto: in un video-choc le condizioni per gli ostaggi francesi

- Incubo attentati nel Maghreb. Esplosione in Marocco vicino al consolato americano. La deflagrazione provoca la morte dei due uomini-bomba. Arrestato un terzo jihadista
- Quaranta vittime nella città irachena. Colpito un mercato. Tra le vittime anche molti bambini
- Al-Qaeda rapisce venti agenti della nuova polizia di Baghdad e minaccia: «Liberate le donne sunnite o li uccidiamo»
- Drammatico appello dei cooperanti sequestrati a Kabul: «Ci vogliono decapitare». Parigi: «Non ci sono ancora giunte richieste per il rilascio»

ALLE PAGINE 4/5/15

CORTEO DELL'OPPOSIZIONE

In piazza contro Putin Arresti e tensione a Mosca



BENSI A PAGINA 16

LE VITTIME A MESSINA E NEL CAGLIARITANO

Sicurezza sul lavoro, altri 2 morti Napolitano: subito la nuova legge

«Non ci sono più parole per esprimere sdegno e dolore. È ora di agire». Il capo dello Stato chiede più impegno al governo e alla politica per varare una legge sulle morti bianche. «Sarà argomento della festa del primo maggio»



Giorgio Napolitano (Ansa)

E si allunga l'infinita lista delle vittime. Ieri altri due tragici incidenti. A Messina operaio muore per il crollo di una scala montacarichi. In Sardegna lavoratore travolto da un tubo di acciaio in un impianto petrolchimico

FRAMBATI, MIRA, PANTALEO, ZANINIA A PAGINA 11

NEL GIORNALE

● **Centrafica**  
Siglato accordo di pace dopo 5 anni di guerra civile e 300mila profughi  
PAGINA 16

● **Genova**  
L'arcivescovo Bagnasco alla Guardia: «Impariamo dalla Croce»  
PAGINA 25

● **Antitrust**  
Compagnie telefoniche: troppa pubblicità ingannevole E multe salate  
PAGINA 27

● **Conti pubblici**  
Padoa-Schioppa: proseguire il risanamento ma attenti ai farmaci tossici  
PAGINA 29

Advertisement for 'Lettere di Paolo' by E. Maggiori and F. Marzi. Includes text: 'un successo editoriale', 'A cura di E. Maggiori e F. Marzi', 'LETTERE DI PAOLO', '4.000 copie vendute 2 edizioni in 12 mesi', '2ª ed., pp. XXXI, 1718', '€ 62,00', 'cittadella editrice'.

Advertisement for 'Agorà domenica'. Includes text: 'AGORÀ domenica', 'INEDITI', 'DON MILANI, MICHELUCCI E LA «LETTERA»', 'ALLE PAGINE 4 E 5', '25 APRILE', 'IL «SOLITARIO», UN EROE DIMENTICATO', 'A PAGINA 7'.

Advertisement for 'Mnogaja Leta Quartet'. Includes text: 'Il nuovo album del MNOGAJA LETA QUARTET', 'Oltre 40 anni di attività, più di 800 concerti', 'Per informazioni e concerti: http://mnogajaleta.ruggienti.it', 'MNOGAJA LETA QUARTET', 'OL' MAN RIVER', '18 nuove canzoni', 'COD. 8881812, € 18,00', 'Edizioni musicali Ruggienti', 'Via del Fontanello, 3 - 30161 Mirano tel. 02.9051282 info@ruggienti.it'.